

Discussione e approvazione delle mozioni nn. 466, 474 e 476 sulle etichettature dei prodotti alimentari per celiaci (ore 9,55)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione delle mozioni [1-00466](#), presentata dalla senatrice Baio e da altri senatori, [1-00474](#), presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori, e [1-00476](#), presentata dalla senatrice Aderenti e da altri senatori, sulle etichettature dei prodotti alimentari per celiaci.

Ha facoltà di parlare la senatrice Baio per illustrare la mozione n. 466.

BAIO (*Per il Terzo Polo:ApI-FLI*). Signor Presidente, lo scorso 20 giugno la Commissione europea ha adottato la proposta COM 353, che ha dato avvio al procedimento di revisione delle disposizioni in materia di prodotti alimentari destinati ad una alimentazione particolare.

La proposta della Commissione, tra gli altri punti, prevede anche l'abrogazione del regolamento 41/2009/CE, relativo alla composizione e all'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine, la cui applicazione è prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012. Si tratta di una proposta che di fatto comporterebbe la cancellazione, dalle etichette dei prodotti alimentari, della definizione «prodotto dietetico», riducendo anche la dicitura «senza glutine» ad una etichetta generica. È questo il *punctum dolens* della suddetta proposta COM 353.

La mozione oggi all'esame dell'Assemblea, una mozione trasversale, intende porre di fronte al Governo le pesanti ripercussioni che l'abrogazione di tale normativa produrrebbe a carico dei tanti celiaci, che ad oggi nel nostro Paese possono invece contare su una legislazione che tutela la loro salute e li rende consapevoli della pericolosità di contaminazione.

L'intolleranza al glutine, infatti, causa gravi lesioni alla mucosa dell'intestino tenue, che regrediscono eliminando il glutine dalla dieta. La reversibilità della patologia è strettamente legata alla non assunzione da parte del soggetto celiaco di alimenti contenenti glutine o comunque da esso contaminati. Il soggetto celiaco è affetto da una malattia cronica, non guarisce purtroppo, ma rimane tale per tutta la sua vita. L'unica - ripeto l'unica - cura consiste nell'adozione di una dieta rigorosamente priva di glutine.

Siamo in presenza di una patologia largamente diffusa e non è certamente un caso che l'articolo 1 della legge n. 123 del 2005 la riconosca come una «malattia sociale». Tale legge - lo ricordo perché ero presente in quella legislatura - fu approvata all'unanimità dall'Aula e ha fatto sì che l'Italia adottasse un provvedimento di alta civiltà, che è stato anche di esempio per altri Paesi.

Stime accreditate dimostrano come in Italia i potenziali celiaci siano circa 600.000, quelli diagnosticati circa 60.000 e, ogni anno, sono circa 2.800 i nuovi casi che vengono diagnosticati. Ma non è una situazione confinata al nostro Paese. La celiachia è considerata una patologia diffusa in maniera omogenea a livello mondiale, anche se presenta una più elevata incidenza proprio in Europa, nel Vecchio continente. Questi numeri fanno della celiachia la più frequente intolleranza alimentare a livello globale. Allo stato attuale i prodotti senza glutine vengono considerati prodotti dietetici e garantiscono totale sicurezza per il consumatore celiaco.

Nel nostro Paese, inoltre, tali prodotti sono elencati nel cosiddetto registro nazionale dei prodotti dietetici senza glutine (come da decreto legislativo n. 111 del 1992) e vengono erogati gratuitamente dal Servizio sanitario nazionale in forza della legge n. 123 del 2005.

È dunque un segnale importante e positivo la rapidissima calendarizzazione di questa mozione - di questo ringrazio il Presidente e la Conferenza dei Capigruppo - perché denota la presa di coscienza dell'urgenza di fornire un indirizzo politico al Governo prima che riprenda l'*iter* comunitario, un esito peraltro auspicato dalle tante associazioni dei pazienti presenti nel nostro Paese, che attendono con speranza il voto di oggi, ma anche dai produttori di prodotti per celiaci.

La mozione al nostro esame prende atto e recepisce l'ottimo lavoro svolto dalla Commissione sanità e dalla Commissione per le politiche dell'Unione europea. Entrambe le Commissioni hanno espresso netta contrarietà sia con riferimento alle norme applicabili ai prodotti per celiaci, sia con riguardo alla violazione del principio di proporzionalità e di sussidiarietà di matrice comunitaria.

In particolare, pur condividendo l'obiettivo di armonizzazione perseguito dalla Commissione europea, volto ad un ravvicinamento delle legislazioni degli Stati membri, si è convenuto che la proposta di abrogazione non tiene conto in maniera sufficiente delle «esigenze connesse con la tutela della salute umana», così come imposto dall'articolo 9 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea.

Come è stato correttamente osservato dalle Commissioni 12^a e 14^a, la distinzione tra persone sane e persone che hanno problemi di salute impone per forza di cose la necessità di una regolamentazione differente. Per le prime può valere la disciplina generica di tutela del consumatore, senza che ciò comporti pregiudizi di sorta; per le seconde occorre, invece, una disciplina specifica che tuteli la loro condizione fisica.

Situazioni diverse devono essere disciplinate in modo differente in un'ottica di garanzie di parità di trattamento. Nel caso al nostro esame esiste già una disciplina specifica, quella di cui al citato regolamento della Comunità europea n. 41 del 2009, relativo alla composizione e all'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine, che va dunque preservata da iniziative che potrebbero intaccarla.

La proposta COM 353 della Commissione europea appare debole anche da un punto di vista squisitamente giuridico e non sarebbe giustificata, né in un'ottica di proporzionalità, né in un'ottica di sussidiarietà. Come osservato dalle Commissioni 12^a e 14^a, non si ravvisa, infatti, la necessità di procedere all'abrogazione di un regolamento comunitario che reca, al contrario, una disciplina necessaria, che soddisfa pienamente le esigenze dei pazienti. L'eliminazione dal mondo giuridico di questa normativa implicherebbe, infatti, un evidente arretramento della tutela delle persone affette da celiachia, anche rispetto agli elevati *standard* di salvaguardia previsti dall'ordinamento italiano, che tutela i bambini e gli adulti come categoria di consumatori vulnerabili.

Vi è poi un altro aspetto da segnalare. L'abrogazione del concetto di «prodotto dietetico», e la conseguente equiparazione dei prodotti senza glutine ad alimenti di uso corrente (con l'indicazione «senza glutine», gestita come un'indicazione nutrizionale), comporterebbe l'impossibilità per i nostri pazienti celiaci di ottenere il rimborso di questi prodotti da parte del Servizio sanitario nazionale e la conseguente necessità di rivisitare - stante la prevalenza del diritto dell'Unione europea sul diritto interno - tutta la normativa di maggior tutela per le persone affette da celiachia o altra malattia socialmente rilevante. Allora, una domanda nasce spontanea: è davvero necessario tutto questo? Per ragioni giuridiche, oltre che di buon senso, la risposta è certamente negativa. L'esigenza di semplificazione perseguita dall'Unione Europea deve cedere il passo di fronte ai diritti fondamentali della persona che sono, per loro natura, incomprimibili, soprattutto laddove - come nel caso che stiamo analizzando - ciò comporta l'indebolimento delle tutele fino ad oggi garantite ai soggetti celiaci, e in ordine alle quali si è già consolidato un legittimo affidamento.

La presenza di interessi sensibili di rango primario determina l'impraticabilità dei modelli di semplificazione. Si tratta di un principio consolidato ed è la bussola che guida l'azione dei pubblici poteri. Come è possibile parlare di diritto comunitario che lede il diritto della persona? Peraltro, la tanto auspicata semplificazione rischierebbe, di fatto, di sortire - le chiedo un minuto in più, Presidente - proprio l'effetto opposto, perché innescherebbe nel nostro ordinamento un procedimento di revisione della normativa relativa alla commercializzazione dei prodotti senza glutine e al regime di rimborsabilità degli alimenti.

Concludendo, mi permetto di affermare che forse sono troppo i disagi che la proposta della Commissione europea introduce, sia per il nostro Paese che per gli altri Paesi europei.

L'impegno contenuto nella mozione è quello di promuovere, in sede comunitaria e nell'ambito delle rispettive competenze, tutte le iniziative necessarie al fine di tutelare una categoria di cittadini sensibili, come i celiaci, dai rischi alla salute connessi all'abrogazione del regolamento 41/2009/CE, secondo quanto previsto dall'articolo 17 della proposta della Commissione europea del 20 giugno 2011, anche alla luce della risoluzione approvata dal Senato, sia in 12^a che in 14^a Commissione.

Mi auguro, quindi, che le mozioni presentate, che mutuano in modo completo quello che ho cercato di illustrare, vengano approvate. Ho dedicato molte parole all'argomento perché è importante capire che cosa stiamo approvando e soprattutto è importante che il Governo, insieme al Parlamento, assuma l'impegno affinché non si provochi in Europa un danno sicuramente per i nostri cittadini celiaci, ma anche per tutti i cittadini celiaci europei.

Credo anche che un'Europa che non parte dalla tutela della salute sia un'Europa che facciamo fatica ad amare. (*Applausi dai Gruppi Per il Terzo Polo: ApI-FLI, PD e PdL*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore D'Ambrosio Lettieri per illustrare la mozione n. 474.

D'AMBROSIO LETTIERI (PdL). Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, non sempre semplificazione, innovazione e armonizzazione fanno rima con garanzia e tutela, e il problema è proprio questo: la proposta di regolamento che stiamo esaminando attraverso questa mozione, la COM 353, difetta di coerenza e determina non marginali profili di pregiudizio per la tutela della salute pubblica.

Infatti, sostanzialmente il regolamento introduce disposizioni innovative in materia di alimenti destinati ai lattanti e ai bambini e di alimenti destinati a fini medici speciali. Esso propone altresì - ed è questo il punto di discussione, tra l'altro - l'abolizione del regolamento n. 41 del 2009, che

sarebbe dovuto entrare in vigore il 1° gennaio 2012. Questo viene proposto dalla Commissione europea al fine di creare una procedura semplificata che - ritiene la stessa Commissione - interpreti l'esigenza di armonizzare le legislazioni dei Paesi membri e consenta la migliore e più adeguata circolazione delle merci garantendo maggiormente le esigenze del cittadino consumatore.

Non è assolutamente così, perché questo processo di presunta semplificazione arreca danno ad un principio di tutela della salute che peraltro è sancito dall'articolo 114 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, là dove si dice che il Parlamento europeo, deliberando secondo la procedura legislativa ordinaria e previa consultazione del Comitato, adotta le misure relative al ravvicinamento delle disposizioni legislative e si conclude stabilendo che in particolare in materia di sanità e di protezione dei consumatori la Commissione europea nelle sue proposte si basa su un livello di protezione elevato, tenuto conto in particolare degli eventuali nuovi sviluppi fondati su riscontri scientifici.

Orbene, l'approvazione, così come vorrebbe la Commissione europea, di un regolamento che spazza via il regolamento n. 41 di fatto determina un terremoto nell'ambito della legislazione domestica, con particolare riferimento a quanto nel nostro Paese da oltre trent'anni e in modo assolutamente puntuale è stato fatto sul versante della tutela delle esigenze e dei diritti e della protezione non soltanto sanitaria del paziente celiaco: oltre trent'anni di legislazione domestica orientata in tale direzione, che trova riscontro in provvedimenti che partono dal 1953 e accompagnano un percorso che evolve con normative anche di rango europeo, in particolare quella del 1977, che approdano nella nota e più volte citata legge n. 123 del 2005 che porta il titolo «Norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia», là dove si dice che gli interventi riferiti a questa legge, unitamente agli interventi generali di servizio sanitario, sono finalizzati a favorire l'inserimento nella vita sociale dei pazienti affetti da celiachia con oneri a carico del Servizio sanitario.

Signor Presidente, questa bozza è stata prima esaminata dalla 14^a Commissione per competenza e poi il parere da essa espresso è stato oggetto di discussione e valutazione in 12^a Commissione. Il pronunziamento complessivo e unanime è stato inequivocabile e incontrovertibile, senza se e senza ma: un no secco e deciso ad un momento di distrazione, chiamiamolo così, ma se vogliamo essere un po' più precisi forse dovremmo dire ad un maldestro tentativo di far prevalere, come talvolta accade, la cultura del mercato che viene propugnata dietro la bandiera del cosiddetto mercatismo dai profeti della primazia del *business* rispetto alla protezione sociale, valore quest'ultimo che ha trovato sentinelle attente e accorte nelle Commissioni. Oggi io credo che la stessa questione trovi sentinelle attente e accorte anche in quest'Aula, dove noi tutti, interpreti del nostro ruolo, ci schieriamo come paladini delle esigenze della comunità e in particolare di una fascia di soggetti deboli, che oggi trovano una normativa adeguata e che addirittura potrebbe ulteriormente progredire in termini di livelli di protezione ma che già oggi è sufficiente, che non è possibile fessurare in nessun punto e non è possibile vulnerare per tentare di aprirvi una scorciatoia per far entrare chissà quale principio non certamente condivisibile rispetto alle esigenze che vogliamo sostenere.

In Italia i prodotti per celiaci sono controllati; chi li fabbrica è vigilato dal Ministero della salute, che autorizza *ex ante* la produzione e vigila in corso d'opera: quindi si tratta di prodotti di altissimo livello. L'Italia è prima nel mondo non soltanto per la legislazione che garantisce un elevatissimo livello di protezione ma anche, per esempio, per la bassa percentuale di glutine negli alimenti per celiaci, cioè 20 parti per milione. L'alimento dietetico, cioè quello privo di glutine, per il paziente celiaco è farmaco, perché non esiste una terapia farmacologica per tale paziente. L'alimento stesso diventa farmaco e pertanto è necessario conferirgli la dignità e lo stesso livello di vigilanza previsti per un farmaco, per garantirne la qualità e conseguentemente conservare, attraverso la preservazione del regolamento n. 41 del 2009, quel famoso registro in cui sono indicati i pazienti affetti da celiachia, che hanno diritto ad avere i prodotti alimentari adatti alla loro dieta con oneri a carico del Servizio sanitario nazionale.

Se in Europa dovesse passare questa direttiva, indubbiamente noi faremmo un passo indietro. So che non lo vuol fare l'Italia; so che il Parlamento esprimerà anche oggi una rinnovata ed inequivocabile posizione in tal senso. So che il Ministro della salute, per l'autorevolezza personale, per l'impegno profuso ed anche per il ruolo di rappresentanza che in sede comunitaria svolge a nome del Governo, non soltanto ribadirà un secco no ma saprà creare momenti di aggregazione attorno a questo principio con altri Paesi dell'Unione, per ergere una diga che eviti di aprire un declino perverso e di grave pregiudizio per il lavoro che in tanti anni, in più legislature, Governi di tutti i colori hanno realizzato per dare una risposta ad una platea di soggetti fragili, che deve essere ancora tutelata e che non può essere esposta a rischi di alcun genere. Ringrazio il Ministro per il

suo impegno e per quanto vorrà fare a sostegno delle tesi che anche oggi in quest'Aula sono state esposte. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare la senatrice Aderenti per illustrare la mozione n. 476.

ADERENTI (LNP). Signor Presidente, Ministro, colleghi senatori, la Commissione europea, il 20 giugno di quest'anno, ha presentato una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli alimenti destinati ai lattanti e ai bambini e agli alimenti destinati ai fini medici speciali. Con questa proposta, essa intende rivedere le disposizioni in materia di prodotti alimentari destinati a un'alimentazione particolare contenute nella direttiva 2009/39/CE, designata come «Direttiva quadro sui prodotti dietetici».

Lo scopo di questa proposta di regolamento dal punto di vista della Commissione è quello di armonizzare, semplificare ed aggiornare le norme applicabili alla composizione e all'etichettatura di categorie specifiche di alimenti, con l'obiettivo di fornire ai consumatori prodotti adeguati sotto il profilo nutrizionale, nonché informazioni dettagliate. Tale obiettivo dovrebbe essere raggiunto, sempre secondo la Commissione europea, mediante l'abrogazione del Regolamento 41/2009/CE, la cui entrata in vigore era peraltro prevista a partire dal prossimo gennaio 2012, quale norma specifica sulla composizione e l'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine, prospettando, «per ragioni di semplificazione», l'inclusione della disciplina dei prodotti senza glutine e con contenuto di glutine molto basso nell'ambito del regolamento 1924/2006/CE, relativo alla commercializzazione ed etichettatura dei prodotti alimentari ad uso corrente, con la conseguente equiparazione.

Tale intervento riguarderebbe un'ampia categoria di prodotti destinati a chi è affetto da celiachia e ha, quindi, la necessità di eliminare totalmente e per tutta la vita il glutine dalla propria dieta: i celiaci sono una categoria sensibile di consumatori poiché la celiachia è un'intolleranza permanente al glutine ed è riconosciuta come malattia sociale. Attualmente in Italia risulta affetta da celiachia una persona su 100, e l'intervento della Commissione europea, anche se volto a semplificare la vita al consumatore generico, rischia invece di complicarla ad alcune categorie vulnerabili di cittadini, come appunto i celiaci, riducendo le garanzie di sicurezza dei prodotti dietetici senza glutine, che attualmente sono sottoposti al regime di notifica su tutto il territorio europeo: attualmente i prodotti senza glutine godono di una specifica normativa che ne garantisce la sicurezza per il consumatore celiaco in termini di assenza di glutine.

Una delle principali conseguenze di questa proposta, se verrà adottata dalla Commissione e dall'Europa, è di cancellare la definizione di «prodotto dietetico» e di ridurre la dicitura «senza glutine» ad un'etichetta generica. Di fatto si andrà ad abrogare il registro nazionale dei prodotti dietetici senza glutine (previsto dal decreto legislativo n. 111 del 1992), che rappresenta un sostegno fondamentale ai celiaci, in quanto raccoglie i prodotti erogabili a carico del Sistema sanitario nazionale. Pertanto, la proposta della Commissione abolisce il concetto di alimenti dietetici e istituisce un nuovo quadro, contenente disposizioni generali soltanto per un numero limitato di categorie ben definite di alimenti, giudicati essenziali solo per alcuni gruppi vulnerabili della popolazione: in questo caso, alimenti destinati ai lattanti e ai bambini e alimenti da utilizzare sotto la sorveglianza di un medico.

Invece, la distinzione tra persone sane e persone che hanno problemi di salute impone una differenza di disciplina. Per le prime può valere la disciplina generica di tutela del consumatore, per le seconde occorre una disciplina specifica che, per le persone affette da celiachia come nel caso di specie, appare già correttamente individuata, appunto, nel regolamento 41/2009/CE che si intende abrogare. Ne consegue che abrogando detto regolamento si corre il rischio di un arretramento sostanziale nella tutela delle persone affette da celiachia.

La 12^a Commissione permanente (Igiene e sanità) e la 14^a Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato, chiamate a esprimersi sulla proposta di regolamento, hanno rispettivamente formulato un parere motivato contrario ed osservazioni contrarie, con specifico riferimento alle norme applicabili ai prodotti per celiaci. Vorrei riportare, tra l'altro, gli ultimi due passaggi del parere della 12^a Commissione permanente in riferimento a questa proposta di regolamento. In tali passaggi si afferma che la proposta non appare conforme al principio di proporzionalità; al contrario, le esigenze di tutela della salute dovrebbero comportare non solo di mantenere la vigenza del regolamento n. 41 del 2009, ma anche eventualmente di elevarne il rango nell'ambito delle fonti del diritto dell'Unione europea.

Non solo, vorrei anche sottolineare che la proposta di regolamento n. 353 formulata dalla Commissione europea, prevede l'abrogazione della direttiva n. 8 del 1996 che riguarda le persone affette da obesità e da sovrappeso. La Commissione sanità ritiene anche necessario un supplemento di riflessione sull'esclusione delle persone in sovrappeso dalla categoria dei gruppi vulnerabili della popolazione, cui la proposta di direttiva reca una disciplina specifica.

L'Organizzazione mondiale della sanità reputa infatti che il sovrappeso e l'obesità siano tra i fattori di maggior rischio per un numero rilevante di malattie croniche, come il diabete, i disturbi cardiovascolari e il cancro.

Anche noi della Lega Nord siamo qui a sensibilizzare i colleghi senatori e quindi l'Aula intera su questa problematica e a sottoporre questa nostra opera di sensibilizzazione al Governo affinché prenda una posizione, che immagino sarà quella del Parlamento, presso le sedi comunitarie affinché porti la nostra contrarietà - che ritengo condivisa - al contenuto della proposta n. 353 dell'Unione europea. Noi riteniamo che debba essere prioritaria la tutela della salute, non solo di tutti i consumatori, ma in modo particolare delle persone affette da celiachia e - come già accennato precedentemente - delle persone affette da obesità o da sovrappeso.

Riteniamo peraltro che, essendo la nostra legislazione la migliore tra quelle di tutti gli altri Stati membri, forse l'Europa dovrebbe considerare di adottare prioritariamente la nostra legislazione, applicandola a tutti gli Stati dell'Unione europea. Credo che questo sia un passaggio molto importante, a cui noi della Lega Nord teniamo in maniera particolare. Ringrazio il Ministro e i colleghi per l'attenzione che hanno rivolto a questo tema. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL)*.

PRESIDENTE. Non essendovi iscritti a parlare in discussione generale, ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo, al quale chiedo di esprimere il parere sulle mozioni presentate.

FAZIO, *ministro della salute*. Signor Presidente, il Governo accoglie integralmente e senza riformulazioni le tre mozioni presentate. Vorrei garantire agli onorevoli senatori il massimo impegno a livello di Parlamento europeo, di Commissione e di diplomazia per raggiungere l'obiettivo, su cui tutti siamo d'accordo. *(Applausi)*.

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione delle mozioni.

MASCITELLI *(IdV)*. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MASCITELLI *(IdV)*. Signor Presidente, signor Ministro, il voto dell'Italia dei Valori sulle mozioni nn. 466, 474 e 476 sarà favorevole, data la delicatezza della materia che stiamo trattando oggi. La stessa mia firma alla mozione della senatrice Baio testimonia la comune sensibilità dei colleghi senatori dell'Italia dei Valori su questo tema, perché l'intolleranza agli alimenti rappresenta veramente una malattia sociale, che certamente è quella di maggiore impatto, a livello non solo europeo, ma mondiale.

Detto questo, signor Ministro, colgo l'occasione, prima di parlare di Europa e della proposta del regolamento COM 353 per fare il punto della situazione insieme a lei su questo tema che sta a cuore a tutti noi. Vede, signor Ministro, la legge n. 123 del 2005 prevede che annualmente il Ministro della sanità riferisca al Parlamento sulla situazione in termini di monitoraggio e di stato dell'arte della malattia celiaca. Ora, se lei rivede le sue relazioni, in modo particolare quelle del 2008 e del 2009, esse hanno in comune due aspetti che devono richiamare un po' la nostra attenzione. In primo luogo, queste relazioni dicono che dal momento della comparsa dei sintomi al momento della diagnosi della malattia celiaca intercorre un periodo medio di sei anni. Questo deve farci riflettere: non basta una buona legge come la legge n. 123, ma è necessario poi che queste normative vengano attuate e monitorate nella realtà della politica sanitaria del nostro Paese: mi riferisco in particolare a tutto il settore regolamentato dalla legge n. 123, in termini di diagnosi precoce, di prevenzione e di formazione degli operatori. Molti operatori, signor Ministro - lei è un medico e lo sa - hanno ancora difficoltà, di fronte ai primi sintomi, a volte generici, a fare diagnosi di malattia celiaca; così come c'è necessità di un'educazione sanitaria nei confronti delle nostre popolazioni, perché molto spesso l'astenia, che è il pre-sintomo della malattia celiaca, viene identificata genericamente, con diagnosi sbagliate.

Il secondo aspetto di queste relazioni annuali che lei, Ministro, ha fornito puntualmente al Parlamento è che occorre considerare che per ogni diagnosi di malattia celiaca che viene fatta ve ne sono dieci che mancano, per cui, in realtà, i pazienti, quantificati in circa 60.000, come è stato ricordato, sono molti di più: circa 600.000. Ciò comporta una riflessione da parte del Governo sull'esatta quantificazione dello sforzo che la politica sanitaria nazionale e le politiche sanitarie regionali devono fare in questo campo. Ma non è solo una questione di una platea decisamente più ampia e complessa: lei mi insegna anche che le complicanze dovute ad un'errata diagnosi o ad una diagnosi non fatta sono pesanti; lo stesso suo rapporto annuale fa riferimento a possibili degenerazioni di natura oncologica derivanti da malattie celiache non diagnosticate (è un dato che poi può essere confutabile sul piano scientifico, ma è scritto nella relazione annuale del suo Ministero), e questo ci deve portare a qualche riflessione sulla copertura economica di cui ha usufruito la legge n. 123. Lei sa, signor Ministro, che la copertura economica di questa legge, che riguarda una malattia sociale che tutti hanno ricordato come una delle più importanti dei nostri tempi, è pari a 3.760.000 euro. Per fare un'esatta quantificazione di tale somma, rilevo che nella

nia Regione, che è sottoposta al piano di rientro del *deficit*, nel 2009, prima dei tagli derivanti dai livelli di finanziamento nazionali, solo in termini di consulenze si spendevano 7 milioni di euro.

Questa è una riflessione ulteriore sulla necessità che tutti noi e il Governo ci impegniamo a mettere a disposizione risorse finanziarie per migliorare le strutture, le risorse umane, la formazione e le professionalità. Dico questo anche perché, signor Ministro, non basta una buona legge, ma occorre anche che da parte del Ministero che lei dirige vi sia anche un attento monitoraggio di questa legge. Il Parlamento l'anno scorso ha approvato all'unanimità una buonissima legge: mi riferisco alla legge n. 38 del 2010, che prevedeva la possibilità di realizzare progetti obiettivo e ospedali senza dolore. A distanza di un anno siamo andati a monitorare il livello di attuazione di questa legge. Signor Ministro, probabilmente le è stato già fornito il rapporto del Comando generale dei Nuclei antisofisticazioni e sanità (NAS). Il generale Piccinno è venuto a quantificarci il livello di attuazione di questa legge, che è un altro grande tema della sanità moderna; rispetto a una media nazionale di adeguamento delle Regioni a questa legge pari soltanto al 70 per cento, vi sono diverse Regioni, soprattutto del Sud, che hanno livelli di adeguamento assolutamente bassi e improponibili. Dico queste cose non per polemica, perché né la seduta né il momento ci invitano a fare polemiche di qualsiasi genere, ma semplicemente perché ci rendiamo conto che la nostra coscienza sarà realmente a posto non solo quando approveremo all'unanimità le singole mozioni, ma quando poi ci sarà da parte del Governo e del Parlamento un attento e capillare monitoraggio delle cose che approviamo.

Detto questo, sottolineo che i colleghi che hanno in maniera approfondita illustrato la proposta di regolamento europeo COM 353 sono stati di una sobrietà più unica che rara, perché questa proposta di regolamento grida vendetta. Ho quindi apprezzato la vostra sobrietà di toni, così come ho apprezzato anche la risoluzione che è stata votata dalla 12ª Commissione, che invito il Ministro a leggere, o a rileggere, perché è estremamente esaustiva nelle motivazioni, in cui l'intero Parlamento italiano si deve identificare, non solo per la violazione del principio, come avete messo in risalto, di sussidiarietà e di proporzionalità, ma anche per lo stridore rispetto all'articolo 152 del Trattato sull'Unione europea, che per certi aspetti è molto più avanti rispetto ai principi che tuteliamo noi come Parlamento italiano. Noi parliamo, infatti, di livelli essenziali di assistenza; l'articolo 152, lo ricordava il senatore D'Ambrosio Lettieri prima, garantisce un livello elevato di protezione della salute: non si parla di livelli essenziali, ma di livelli elevati, il che evidenzia ancora di più l'importanza del tema.

Signor Ministro, voglio esserle di aiuto nel sottolineare come questa proposta sia assolutamente ribaltabile, perché nelle premesse della relazione ci sono due punti di assoluta inconsistenza. Il primo punto dice, motivando le ragioni di questa scelta, che «in un mercato in evoluzione - sono le parole testuali - e in un contesto giuridico mutato, l'applicazione del vasto concetto dei progetti alimentari, su cui è basata questa direttiva, comporta problemi per gli operatori interessati e per le autorità di sorveglianza». Non parla di pazienti, ma di operatori interessati e di autorità di sorveglianza. Il secondo punto è ancora peggio. Fanno un'ulteriore frittata perché, sebbene sia riconosciuta l'utilità di mantenere in vigore le norme di talune specifiche categorie di prodotti alimentari, correlati a benefici nutrizionali, la necessità dell'esistenza di una siffatta categoria di prodotti alimentari è ancora messa in seria discussione. In pratica, nel dubbio, si elimina la certezza di cura, il che va in netto contrasto con il principio di precauzione. Signor Ministro, il Governo ha tutte le armi a disposizione per poter fare in modo che la proposta COM 353 venga eliminata, e le armi le hanno a disposizione anche il Parlamento e i Gruppi parlamentari. Lei sa e mi insegna, infatti, che questi regolamenti, sulla base del trattato sul funzionamento dell'Unione europea, possono essere revocati dal Consiglio e dal Parlamento europeo entro 60 giorni dalla pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale europea.

Per spezzare una volta tanto una lancia a favore del Governo, ribadisco che il compito di eliminare questo obbrobrio e questa vergogna non è soltanto in carico al Governo e al Ministro della salute, ma è in carico a tutto il Parlamento nazionale italiano, che deve farsi carico, presso i propri Gruppi in Europa, per fare in modo di applicare immediatamente la procedura prevista e chiedere a tutti i nostri Gruppi nel Parlamento europeo di revocare questa proposta veramente vergognosa. *(Applausi dai Gruppi IdV e PdL).*

GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUSTAVINO (UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI). Signor Presidente, onorevoli colleghi, ritengo che il valore di queste mozioni sia nel loro tempismo, in quanto esse giungono alla fine di un prezioso lavoro svolto da due Commissioni parlamentari. Io mi ostino a voler imparare qualcosa e posso riflettere sul fatto che, quando la semplificazione avviene ad ogni costo e finisce per complicare la vita dei più fragili, diventa una semplificazione che non raggiunge il suo obiettivo.

La seconda riflessione può essere così presentata. Noi siamo inclini a elogiare sempre gli altri ma, per una volta, noi possiamo dire di partire da posizioni più civili (perché di civiltà, in fondo, si tratta). Vi è una semplificazione, e una semplicità che costano tanta fatica e che, qualche volta, sono più facili da realizzare quando una cultura, uno spirito e una storia forse aiutano. Bisognerebbe forse vedere il mondo dalla parte dei fragili. Questo costa così tanta fatica, ma finirebbe per produrre un risultato più significativo.

Quanto ci è stato proposto in temi di regolamento può essere considerato anche un brutto infortunio. Considerandolo un infortunio, però, si tradisce un senso della civiltà e anche dell'attenzione civica al tema della salute che dovrebbe farci riflettere. Forse, nonostante tutto, nel nostro Paese questo è ancora più presente. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Molinari).*

ADERENTI (LNP). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ADERENTI (LNP). Signor Presidente, farò una dichiarazione di voto molto breve, perché penso di avere già utilizzato molto del nostro tempo illustrando la mozione che la Lega Nord ha presentato su questo argomento molto importante.

Voglio soltanto mettere in evidenza tre concetti. In primo luogo, la direttiva europea attualmente in vigore sui prodotti dietetici ha protetto i gruppi di consumatori vulnerabili per più di 35 anni, in quanto essa risale al 1977. Questa direttiva ha permesso di commercializzare prodotti specifici e regolamentati, non solo per i bambini lattanti, ma per le persone obese e in sovrappeso o malnutrite, nonché prodotti a fini medici speciali, alimenti per allergici e intolleranti, fra i quali anche i celiaci, e alimenti specifici per gli sportivi. La proposta di regolamento COM 353 che la Commissione europea ha avanzato prevede l'abolizione della categoria dei prodotti dietetici che diventerebbero prodotti comuni, cancellando quindi quella speciale tutela per i consumatori vulnerabili che ha funzionato per oltre 35 anni. Questo è il primo elemento che voglio rappresentare.

Inoltre, in qualità di membro della Commissione politiche dell'Unione europea e di relatrice sulla proposta di regolamento COM 353 avanzata dalla Commissione europea, voglio sottolineare che, pur se allungando i tempi dell'esame della proposta di regolamento finalizzata all'emanazione del parere, ho portato tutti i Gruppi presenti a condividere la necessità di emanare per la prima volta (voglio sottolinearlo particolarmente) da quando è entrato in vigore il nuovo trattato di Lisbona (1° dicembre 2009), all'unanimità un parere nettamente contrario, sia dal punto di vista del principio della proporzionalità che della sussidiarietà, oltre che del merito. Questo è il secondo concetto e segnale importante che voglio sottoporre alla sensibilità e all'attenzione dell'Aula.

Un'ultima cosa importante. È vero che è prioritaria la tutela della salute dei cittadini italiani ed europei, ma ricordo che l'industria dei prodotti dietetici vale in Europa 24 miliardi di euro e che in Italia muove un fatturato di 1,5 miliardi di euro l'anno, tra multinazionali e piccole e medie imprese. In Europa vengono investiti ogni anno 1,2 miliardi di euro in innovazione, ricerca e studi sulla produzione di questi alimenti particolari. Valori molto alti, che garantiscono la qualità e, quindi, la sicurezza per il consumatore e le categorie protette. Valori dunque molto alti - dicevo - rispetto ai settori dell'industria alimentare in generale, che verrebbero decisamente resi nulli e ridicolizzati da questa proposta di deregolamentazione avanzata dalla Commissione europea. Questo non è un passaggio da poco.

È vero che prioritariamente bisogna garantire la tutela della salute, ma bisogna guardare quale potrebbe essere la ricaduta negativa anche dal punto di vista economico sulle nostre aziende che - lo ribadisco - si attengono alla legislazione italiana che è la più stringente, che ha le maglie più strette rispetto alla tutela della salute.

Ringrazio quindi l'Aula e i colleghi che hanno capito questi passaggi fondamentali e ringrazio sentitamente il Governo per l'impegno che prenderà per portare la voce dell'intera Aula presso le sedi europee. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL. Congratulazioni).*

BIONDELLI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BIONDELLI (PD). Signor Presidente, le mozioni presentano elementi peculiari e conducono alle stesse finalità: evitare che una legislazione nazionale, senza dubbio all'avanguardia, debba essere ridimensionata per far fronte all'esigenza di adeguarsi alla normativa europea. L'impegno richiesto al Governo è di far valere con ogni mezzo e strumento a disposizione le proprie ragioni che sono valide ed efficaci intanto perché garantiscono maggiore tutela ai malati di celiachia.

Non si tratta qui di tutelare un prodotto o una prerogativa italiana, bensì di seguire procedure che devono in ogni modo evitare che ci possa essere confusione o comunque che si possano creare

presupposti per l'aggiornamento di norme che - lo ripeto - sono state emanate a tutela dei malati di celiachia.

Non dimentichiamo che, come ricordava la senatrice Baio, questa è una malattia sociale e quindi, come tale, deve essere monitorata, seguita e curata con particolare attenzione dallo Stato. E' materia troppo delicata e troppo diffusa, in particolare tra i bambini, per cui è necessario un intervento del Governo determinato ed intransigente. Come giustamente si esplicita nelle mozioni, la proposta COM 353 cancellerebbe, di fatto, dalle etichette dei prodotti alimentari la definizione «prodotto dietetico» riducendo la dicitura «senza glutine» ad un'etichetta molto generica. In definitiva, si è cercato di affrontare con una legislazione adeguata le problematiche dell'etichettatura in genere sui prodotti alimentari; immaginiamo come sarebbe devastante su prodotti destinati ai malati di celiachia, che sono più di 600.000 in Italia. Naturalmente, credo non basti solo l'etichettatura: dovrebbero poi seguire controlli molto severi che, sovente, non vengono effettuati.

Sappiamo che la celiachia è una malattia che ad oggi conosce come unica terapia l'astensione dal consumo di prodotti con glutine. In questi anni l'etichetta "prodotto dietetico senza glutine" è stato un importante obiettivo per quanti affetti da tale malattia. Grazie, infatti, a questa dicitura sono entrati nel mercato prodotti sempre più vari che permettono anche ai celiaci di perseguire una dieta variegata. Cancellando la definizione di "prodotto dietetico", si ridurrebbe la dicitura "senza glutine" ad un semplice *claim* da apporre in etichetta.

Anche l'Associazione italiana celiachia, insieme ad altre associazioni europee, si sta mobilitando contro questo provvedimento in cui sono certi di vedere calpestati i diritti e le garanzie per la salute di tutti quei cittadini affetti da tale patologia. Il risultato sarebbe quello di ottenere due effetti gravi: la perdita delle garanzie legate alle regole fondamentali perché un prodotto possa essere considerato adatto per chi non deve consumare glutine; per quanto riguarda il nostro Paese, l'abrogazione del decreto legislativo 27 gennaio 1992, n. 111 (norma nazionale di recepimento delle direttive europee sui dietetici), e, come conseguenza, la cancellazione dal Registro nazionale dei prodotti dietetici senza glutine, strumento utile ai celiaci perché raccoglie i prodotti erogabili dal Sistema sanitario nazionale. Ripeto, però, che il controllo è importante, ma sovente non viene eseguito.

In conclusione, annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Democratico. (*Applausi dal Gruppo PD e del senatore Mascitelli*).

CALABRO' (PdL). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CALABRO' (PdL). Signor Presidente, innanzi tutto intendo esprimere il plauso nei confronti delle mozioni sulla celiachia e precisare le ragioni che spingono il mio Gruppo a votare a favore del documento. Sottolineo che il Gruppo del PdL, attraverso il senatore D'Ambrosio Lettieri, si è mosso sin dal primo momento in modo energico per poter raggiungere tale risultato. Permettetemi di dichiarare l'apprezzamento per le parole pronunciate dal Ministro e la totale fiducia che il Governo farà tutto quanto è in suo potere per l'adozione in ambito europeo, e non solo, delle misure e delle iniziative necessarie a rafforzare la tutela dei malati di celiachia.

È ormai indubbio che l'atto comunitario n. 353, volto ad introdurre una modifica al regolamento sull'etichettatura dei prodotti alimentari, debba essere fermamente respinto. L'abolizione della definizione di prodotti dietetici e la riduzione della dicitura senza glutine ad un'etichetta generica, con la proposta che diventino alimenti di consumo corrente, farebbero venir meno la protezione riservata ai celiaci, una tutela garantita da una stringente normativa sui requisiti nutrizionali specifici e sui controlli relativi.

Onorevoli colleghi, non si può, in nome della semplificazione e dell'armonizzazione legislativa, mettere a repentaglio la salute di una categoria di pazienti che ad oggi necessitano come unica terapia di una dieta alimentare priva di glutine. Stiamo parlando nella sola Italia di circa 80.000 pazienti e di 350.000 persone non ancora diagnosticate, secondo le ultime stime, che chiedono di vedere garantito il loro diritto a continuare ad usufruire, senza timore di alcun rischio, di cibo senza glutine.

Le norme si cambiano per far crescere il progresso di una società e non certo per sancire una regressione nella tutela dei diritti dei cittadini più vulnerabili. Le norme attuali hanno funzionato. È innegabile che soltanto il regolamento CE, provvedimento tra l'altro recente e rispondente ai bisogni dei celiaci, insieme alle linee guida già trasmesse dal Ministero della salute, prevedendo che la dicitura «senza glutine» sui prodotti sia riportata soltanto dopo rigorose procedure e controlli, sia l'unico strumento che tutela la salute stessa del celiaco che sa di poter nutrirsi senza rischi.

Va inoltre ricordato che in Italia questi prodotti sono elencati nel Registro nazionale dei prodotti dietetici senza glutine ed erogati gratuitamente ai celiaci dal Sistema sanitario nazionale. Mi

domando, quindi, perché cambiare con il rischio di minare la salute di alcuni nostri concittadini. Sinceramente dall'Europa ci attendevamo misure diverse, che potessero magari incoraggiarci a potenziare gli strumenti di *screening* per aiutare i numerosi cittadini ancora non diagnosticati, per i quali un accertamento rapido della patologia significa allungare loro la vita.

Concludendo, come dichiarato in apertura, sono certo che il Governo si impegnerà a promuovere e a dare seguito alla mozione oggetto della nostra discussione. Non potrebbe essere diversamente considerando che, pochi giorni fa, in occasione del vertice delle Nazioni Unite sulla prevenzione e sul controllo delle malattie non trasmissibili, svoltosi a New York, il ministro Fazio ha ricordato che l'Italia ha già messo in campo il programma «Guadagnare salute», il quale annovera tra i suoi punti cardine l'importanza della sana alimentazione. Sarebbe davvero una contraddizione grave non proteggere i celiaci, che necessitano come unica terapia di una sana alimentazione priva di glutine. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Mascitelli).*

PRESIDENTE. Prima di passare alla votazione, avverto che, in linea con una prassi consolidata, le mozioni saranno poste ai voti secondo l'ordine di presentazione e per le parti non precluse né assorbite da precedenti votazioni.

Metto ai voti la mozione n. 466, presentata dalla senatrice Baio e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 474, presentata dal senatore D'Ambrosio Lettieri e da altri senatori.

È approvata.

Metto ai voti la mozione n. 476, presentata dalla senatrice Aderenti e da altri senatori.

È approvata.

Legislatura 16^o - Aula - Resoconto stenografico della seduta n. 618 del 06/10/2011

Mozioni sulle etichettature dei prodotti alimentari per celiaci

(1-00474) (28 settembre 2011)

Approvata

D'AMBROSIO LETTIERI, TOMASSINI, BIANCONI, CALABRO', CASELLI, COSTA, DE LILLO, DI STEFANO, GALLO, NESSA, RIZZOTTI, SALTAMARTINI, SPADONI URBANI. - Il Senato,

premessi che:

la celiachia è «una intolleranza permanente al glutine ed è riconosciuta come malattia sociale» (articolo 1 della legge n. 123 del 2005), a cui consegue la necessità di eliminazione totale del glutine dalla dieta di chi ne è affetto;

in Italia la prevalenza della celiachia, sia nei bambini che negli adulti, è attualmente stimata intorno all'1-1,5 per cento, quindi, ne risulta affetta una persona su cento;

la distribuzione della malattia celiaca è considerata omogenea a livello mondiale, sebbene presenti una più elevata incidenza in Europa e nei Paesi con popolazione di origine europea;

è possibile affermare che la celiachia è la più frequente intolleranza alimentare presente a livello mondiale;

premessi, inoltre, che:

in Italia, i prodotti senza glutine sono elencati nel registro nazionale dei prodotti dietetici senza glutine (ai sensi del decreto legislativo n. 111 del 1992) e sono erogati gratuitamente a carico del Servizio sanitario nazionale (SSN) in forza della legge n. 123 del 2005;

il regolamento (CE) n. 41 del 2009, adottato sulla base della direttiva 89/398/CEE, relativa all'allineamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i prodotti alimentari destinati ad un'alimentazione particolare, è una normativa specifica finalizzata a soddisfare le esigenze nutrizionali di quelle categorie di persone il cui processo di assimilazione, o il cui metabolismo, è perturbato ovvero versano in condizioni fisiologiche particolari e possono ricevere un beneficio dall'ingestione controllata di talune sostanze alimentari;

considerato che:

la Commissione europea in data 20 giugno 2011 ha adottato la proposta COM 353, finalizzata alla revisione delle disposizioni in materia di prodotti alimentari destinati a un'alimentazione particolare;

l'obiettivo principale perseguito dalla proposta di regolamento è rappresentato dall'esigenza di armonizzare, semplificare ed aggiornare le norme applicabili alla composizione e all'etichettatura di categorie specifiche di alimenti, al fine di fornire ai consumatori prodotti adeguati sotto il profilo nutrizionale, nonché informazioni dettagliate;

tale proposta prevede, tra l'altro, all'articolo 17, paragrafo 2, l'abrogazione del regolamento (CE) n. 41 del 2009, relativo alla composizione e all'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine, la cui applicazione è prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012;

la proposta COM 353 cancellerebbe, di fatto, dalle etichette dei prodotti alimentari la definizione di «prodotto dietetico» e ridurrebbe la dicitura «senza glutine» ad un'etichetta generica; considerato inoltre che:

le Commissioni permanenti 14 (Politiche dell'Unione europea) e 12 (Igiene e sanità) del Senato, esaminando lo schema di atto comunitario n. 353, hanno formulato, per quanto di loro competenza, parere contrario sostenendo la violazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità, nonché specificando che la richiesta di abrogazione del regolamento (CE) n. 41/2009 porterebbe all'equiparazione dei prodotti senza glutine ad alimenti di uso corrente comportando l'impossibilità del rimborso di questi prodotti a carico del SSN, e determinando di conseguenza la necessità di rivisitare tutta la normativa di maggior tutela per le persone affette da celiachia; l'abrogazione del regolamento comporterebbe infine un arretramento sostanziale nella tutela delle persone affette da celiachia, tale da eccedere lo scopo di armonizzazione che la proposta intende perseguire ai sensi dell'articolo 114 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea,

impegna il Governo a promuovere, in sede comunitaria e nell'ambito delle sue competenze, tutte le iniziative necessarie al fine di tutelare una categoria di cittadini sensibili, come i celiaci, ai rischi alla salute connessi all'abrogazione del regolamento (CE) n. 41/2009, secondo quanto previsto dall'articolo 17, paragrafo 2, della proposta della Commissione europea n. 353 del 20 giugno 2011, tenuto conto anche della risoluzione approvata dalla 12 Commissione permanente del Senato in data 2 agosto 2011 e delle osservazioni formulate dalla 14 Commissione in data 27 luglio 2011.

(1-00466) (22 settembre 2011)

Approvata

BAIO, TOMASSINI, DIVINA, BASSOLI, THALER AUSSERHOFER, MASCITELLI, GUSTAVINO, ASTORE, CASTIGLIONE, ADAMO, ANTEZZA, ARMATO, BERTUZZI, BIANCHI, BIANCONI, BRUNO, BUBBICO, CECCANTI, D'AMBROSIO LETTIERI, DE LILLO, DI GIOVAN PAOLO, FERRANTE, GARAVAGLIA Mariapia, GERMONTANI, MAGISTRELLI, MAZZUCONI, MILANA, MONGIELLO, PALMIZIO, PASSONI, PERTOLDI, SAIA, SANTINI, TOFANI, VIMERCATI, ZANOLETTI, DE SENA, PINZGER, RUSCONI, CASELLI, SCIASCIA, BIONDELLI (*). - Il Senato,

premessi che:

in data 20 giugno 2011 la Commissione europea ha adottato la proposta COM 353, finalizzata alla revisione delle disposizioni in materia di prodotti alimentari destinati a un'alimentazione particolare;

tale proposta prevede, tra l'altro, all'articolo 17, paragrafo 2, l'abrogazione del regolamento (CE) n. 41/2009, relativo alla composizione e all'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine, la cui applicazione è prevista a decorrere dal 1° gennaio 2012;

la proposta della Commissione europea prospetta «per ragioni di semplificazione» l'inclusione della disciplina dei prodotti senza glutine e con contenuto di glutine molto basso nel campo di azione del regolamento (CE) n. 1924/2006, avente ad oggetto l'armonizzazione delle disposizioni nazionali concernenti le indicazioni (nutrizionali e sulla salute) figuranti in comunicazioni commerciali, etichettature, presentazioni e pubblicità di prodotti alimentari ad uso corrente;

il regolamento (CE) n. 41/2009, adottato sulla base della direttiva 89/398/CEE relativa all'allineamento delle legislazioni degli Stati membri concernenti i prodotti alimentari destinati ad una alimentazione particolare, è una normativa specifica finalizzata a soddisfare le esigenze nutrizionali di quelle categorie di persone il cui processo di assimilazione, o il cui metabolismo, è perturbato ovvero versano in condizioni fisiologiche particolari e possono ricevere un beneficio dall'ingestione controllata di talune sostanze alimentari;

la proposta COM 353 cancellerebbe, di fatto, dalle etichette dei prodotti alimentari la definizione di «prodotto dietetico» e ridurrebbe la dicitura «senza glutine» ad una etichetta generica;

la celiachia è «una intolleranza permanente al glutine ed è riconosciuta come malattia sociale» (articolo 1 della legge n. 123 del 2005), a cui consegue la necessità di eliminazione totale del glutine dalla dieta di chi ne è affetto;

il glutine è un processo proteico contenuto in grano tenero, grano duro, farro, segale, kamut, orzo ed altri cereali minori;

in Italia la prevalenza della celiachia, sia nei bambini che negli adulti, è attualmente stimata intorno all'1-1,5 per cento, quindi, ne risulta affetta una persona su cento;

secondo alcune stime, i potenziali celiaci sarebbero circa 600.000, quelli diagnosticati circa 60.000 e, ogni anno, sono circa 2.800 i nuovi casi diagnosticati;

la distribuzione della malattia celiaca è considerata omogenea a livello mondiale, sebbene presenti una più elevata incidenza in Europa e nei Paesi con popolazione di origine europea. È possibile affermare che la celiachia è la più frequente intolleranza alimentare presente a livello mondiale;

allo stato attuale, i prodotti per celiaci, sostitutivi degli alimenti con glutine (pane, pasta, prodotti da forno, pizza, dolci, eccetera) sono considerati prodotti dietetici e garantiscono la totale sicurezza per il consumatore celiaco;

in Italia, i prodotti senza glutine sono elencati nel registro nazionale dei prodotti dietetici senza glutine (ai sensi del decreto legislativo n. 111 del 1992) e sono erogati gratuitamente a carico del Servizio sanitario nazionale in forza della legge n. 123 del 2005;

considerato che:

la proposta della Commissione europea, in un'ottica di armonizzazione e semplificazione, non tiene sufficientemente in considerazione la necessità di tutelare alcune categorie sensibili e vulnerabili di consumatori, come quella dei celiaci, fino ad oggi garantiti da una disciplina normativa stringente sia in punto di requisiti nutrizionali specifici, sia in punto di controlli;

in data 27 luglio 2011 la 14 Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato, esaminando lo schema di atto comunitario n. 353, ha formulato, per quanto di competenza, e con specifico riferimento alle norme applicabili ai prodotti per celiaci, osservazioni contrarie ai sensi del protocollo sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità;

in data 2 agosto 2011, la 12 Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato, esaminando lo Schema di Atto comunitario 353, ha espresso parere contrario rilevando testualmente che «la distinzione tra persone sane e persone che hanno problemi di salute impone una differenza di disciplina. Per le prime può valere la disciplina generica di tutela del consumatore; per le seconde, occorre una disciplina specifica che, per le persone affette da celiachia come nel caso di specie, appare già correttamente individuata nel citato regolamento CE n. 41/2009» e che «la proposta non appare conforme al principio di proporzionalità. Al contrario, le esigenze di tutela della salute dovrebbero comportare non solo di mantenere la vigenza del regolamento (CE) n. 41/2009, ma anche eventualmente di elevarne il rango nell'ambito delle fonti del diritto dell'Unione Europea»;

la proposta della Commissione europea n. 353 del 20 giugno 2011, ove accolta dalle competenti istituzioni comunitarie, può comportare, di fatto un indebolimento della tutela oggi riconosciuta nel nostro ordinamento, posto che la legislazione italiana, oltre a riconoscere la celiachia come malattia sociale, tutela i bambini e gli adulti come categoria di consumatori vulnerabili,

impegna il Governo a promuovere, in sede comunitaria e nell'ambito delle rispettive competenze, tutte le iniziative necessarie al fine di tutelare una categoria di cittadini sensibili, come i celiaci, dai rischi alla salute connessi all'abrogazione del regolamento (CE) n. 41/2009, secondo quanto previsto dall'articolo 17, paragrafo 2, della proposta della Commissione europea n. 353 del 20 giugno 2011, anche alla luce della risoluzione approvata dalla 12 Commissione permanente (Igiene e sanità) del Senato in data 2 agosto 2011 e delle osservazioni formulate dalla 14 Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) in data 27 luglio 2011.

(*) Firma aggiunta in corso di seduta

(1-00476) (28 settembre 2011)

Approvata

ADERENTI, BOLDI, CAGNIN, MONTANI, MARAVENTANO, RIZZI, VALLARDI, MAZZATORTA, DIVINA.

- Il Senato,

premessi che:

la Commissione europea, il 20 giugno 2011, ha presentato (ai sensi dell'articolo 114 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea) una proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativa agli alimenti destinati ai lattanti e ai bambini e agli alimenti destinati ai fini medici speciali (COM (2011)353 def.);

la Commissione europea intende rivedere le disposizioni in materia di prodotti alimentari destinati a un'alimentazione particolare (ottenuta attraverso uno speciale processo di fabbricazione al fine di soddisfare le esigenze nutrizionali di categorie specifiche della popolazione) contenute nella direttiva 2009/39/CE designata come «direttiva quadro sui prodotti dietetici»;

lo scopo della proposta di regolamento è quello di armonizzare, semplificare ed aggiornare le norme applicabili alla composizione e all'etichettatura di categorie specifiche di alimenti, con l'obiettivo di fornire ai consumatori prodotti adeguati sotto il profilo nutrizionale, nonché informazioni dettagliate;

tale obiettivo dovrebbe essere raggiunto mediante, tra l'altro, l'abrogazione (prevista dall'articolo 17, paragrafo 2 della proposta) del regolamento (CE) n. 41/2009, la cui entrata in vigore era peraltro prevista a partire dal 1° gennaio 2012, quale norma specifica sulla composizione e l'etichettatura dei prodotti alimentari adatti alle persone intolleranti al glutine, prospettando, «per ragioni di semplificazione», l'inclusione della disciplina dei prodotti senza glutine e con contenuto di glutine molto basso nell'ambito del regolamento (CE) n. 1924/2006, destinato alla commercializzazione ed etichettatura dei prodotti alimentari ad uso corrente con la conseguente equiparazione;

tale intervento riguarderebbe un'ampia categoria di prodotti destinati a chi è affetto da celiachia e che ha, quindi, la necessità di eliminare totalmente e per tutta la vita il glutine dalla propria dieta;

i celiaci sono una categoria «sensibile» di consumatori poiché la celiachia è «un'intolleranza permanente al glutine ed è riconosciuta come malattia sociale» (articolo 1 della legge 4 luglio 2005, n. 123, «recante norme per la protezione dei soggetti malati di celiachia»);

attualmente in Italia risulta affetta da celiachia una persona su 100 e l'intervento della Commissione, anche se volto a semplificare la vita al consumatore generico, rischia invece di complicarla ad alcune categorie vulnerabili di cittadini, come i celiaci, riducendo le garanzie di sicurezza dei prodotti dietetici senza glutine che attualmente sono sottoposti al regime di notifica in tutto il territorio europeo;

attualmente i prodotti «senza glutine» (cioè con contenuto di glutine inferiore a 20ppm) sono considerati prodotti «dietetici» e godono di una specifica normativa che ne garantisce la sicurezza per il consumatore celiaco in termini di assenza di glutine. Una delle principali conseguenze di questa proposta è quella di cancellare la definizione di «prodotto dietetico» e ridurre la dicitura «senza glutine» ad un'etichetta generica della normativa sull'etichettatura degli alimenti, come indicazione nutrizionale benefica, con vantaggio nutrizionale fisiologico o per la salute, riferito alla generalità dei consumatori;

di fatto si andrà ad abrogare il registro nazionale dei prodotti dietetici senza glutine (decreto legislativo n. 111 del 1992), che rappresenta un sostegno fondamentale ai celiaci in quanto raccoglie i prodotti erogabili a carico del Sistema sanitario nazionale (legge n. 123 del 2005);

pertanto la proposta abolisce il concetto di alimenti dietetici e istituisce un nuovo quadro contenente disposizioni generali soltanto per un numero limitato di categorie ben definite di alimenti, giudicati essenziali per alcuni gruppi vulnerabili della popolazione: ad esempio, alimenti destinati ai lattanti e ai bambini e alimenti da utilizzare sotto la sorveglianza di un medico;

la distinzione tra persone sane e persone che hanno problemi di salute impone una differenza di disciplina. Per le prime può valere la disciplina generica di tutela del consumatore, per le seconde, occorre una disciplina specifica che, per le persone affette da celiachia come nel caso di specie, appare già correttamente individuata nel citato regolamento (CE) n. 41/2009 che la proposta di regolamento intende abrogare. Ne consegue che, abrogando detto regolamento, si corre il rischio di un arretramento sostanziale nella tutela delle persone affette da celiachia. Le esigenze di tutela della salute dovrebbero comportare non solo di mantenere la vigenza del regolamento (CE) n. 41/2009, ma anche eventualmente di elevarne il rango nell'ambito delle fonti del diritto dell'Unione europea;

le Commissioni 12 Commissione permanente (Igiene e sanità) e 14 Commissione permanente (Politiche dell'Unione europea) del Senato, chiamate a esprimersi sulla proposta di regolamento, ai sensi del protocollo n. 2 sull'applicazione dei principi di sussidiarietà e proporzionalità al trattato sul funzionamento dell'Unione europea, hanno rispettivamente formulato

un parere motivato contrario ed osservazioni contrarie con specifico riferimento alle norme applicabili ai prodotti per celiaci (*Doc. XVIII, n. 104*),

impegna il Governo a sostenere nelle competenti sedi comunitarie la contrarietà al contenuto della proposta di regolamento (COM (2011)353 def.), espressa nei pareri motivati dalle Commissioni parlamentari del Senato, poiché non tiene sufficientemente in considerazione la necessità di tutelare la salute di alcune categorie di consumatori «sensibili», come quella dei celiaci, che andrebbero altresì incontro a gravi rischi per la salute se detto regolamento fosse accolto appieno, giacché sarebbe indebolita la tutela che fino ad oggi è garantita da una disciplina normativa nazionale stringente sotto il profilo sia dei requisiti che dei controlli.